

BL 143

## Villa Falin, Boccanegra

Comune: Pieve d'Alpago  
Via Fabris, 14

Irvv 00001624  
Ctr 064 NO

Dati catastali: F. 12, M. 224



massiccio balconcino che arricchisce l'apertura centrale del piano nobile, sostenuto da tre mensoloni modanati e incisi, lasciando perciò ipotizzare che appartengano alla stessa fase costruttiva.

La medesima pietra calcarea bianca del Cansiglio è utilizzata poi nelle cornici di tutte le aperture, nel bugnato angolare dell'edificio e nelle fasce orizzontali che, collegando tra loro le aperture, contribuiscono a scandire la facciata.

Punto focale della composizione è tuttavia la grande monofora centinata del piano nobile che, affiancata da due più basse aperture rettangolari, simula un'apertura a serliana posta a illuminare il grande salone centrale, «di altezza assai maggiore rispetto agli altri ambienti interni» (Alpago Novello, 1982), e tale da determinare un voluto "fuori scala". I concetti d'impasto del grande arco a tutto sesto, infatti, non si ricordano con le fasce orizzontali che collegano tra loro le finestre laterali ma terminano, in maniera irrisolta, contro gli stipiti delle grandi finestre rettangolari che affiancano la monofora centrale. Tale discrepanza costruttiva avvalorava l'ipotesi che tutto il settore centrale della facciata possa essere frutto di una ristrutturazione, probabilmente tardo-seicentesca, di un organismo preesistente.

La forte assialità determinata dallo sviluppo longitudinale della monofora centrale è ulteriormente accentuata dalla presenza di un sopralzo timpanato centrale che si eleva in maniera significativa rispetto alla linea di gronda, determinando un forte scarto del settore centrale della facciata rispetto a quelli laterali.

Tale motivo è oggi meno percepibile a causa delle notevoli trasformazioni a cui è stato sottoposto l'edificio in tempi recenti; in particolare, la sopraelevazione dell'imposta delle due falde di copertura del timpano sommitale (con variazione anche delle pendenze originarie) e la sopraelevazione del settore ovest della facciata alterano le proporzioni dell'edificio e privano

Il fabbricato, di dimensioni considerevoli, sorge nel centro storico di Pieve d'Alpago e prospetta con il suo fronte principale – rivolto a sud – lungo una stretta strada pubblica che si inerpicina con pendenza notevole. Per superare le differenze di quota dovute al terreno in salita, l'ingresso al piano principale dell'edificio avviene attraverso una scalinata frontale a due rampe diseguali. Elemento architettonico e funzionale insieme che si ritrova in molti organismi architettonici costruiti in centri urbani di montagna, lo scalone di villa Falin poggia su di un muro a profilo piramidale rifinito a bugne rustiche in pietra viva, al

centro del quale è ricavata un'apertura dal profilo architravato che consente l'accesso al piano seminterrato. Lo scalone è coronato da una massiccia balaustra in pietra, i cui birilli, torniti e fitti, generano una composizione di notevole effetto plastico e scenografico. Le esigenze funzionali sembrano tuttavia oggi prevalere; infatti, la balaustra non accompagna lo scalone lungo tutto il suo profilo, ma rimane a protezione del pianerottolo d'ingresso e della sola rampa orientale, l'unica realmente necessaria al collegamento con la strada pubblica.

La stessa pietra lavorata si ritrova nel piccolo ma



201

la facciata della sua originaria simmetria.

A tale situazione di degrado si aggiunge poi la presenza di un contesto costruito molto snaturato da interventi edilizi recenti, di scarsa qualità architettonica, che hanno consentito la ristrutturazione dei volumi edilizi adiacenti la villa (lati e retro).

La facciata secondaria (di cui rimane leggibile solo il settore centrale) presenta una formetria analoga a quella del fronte principale, seppure priva di elementi lapidei in aggetto. Al piano terra un portale centinato in pietra – su cui campeggia uno stemma comitale – consente l'ingresso direttamente al piano terra dell'edificio. Il prospetto in questo caso si conclude con un cornicione abbastanza sporgente, sorretto da una serie di mensole sagomate, che prosegue anche sui fianchi del corpo centrale. Il volume del sopralzo timpanato non risulta perciò "passante" ma si arresta poco prima della facciata secondaria, dimostrandosi perciò elemento aggiunto e non completamente risolto.



Particolare della monofora del piano nobile (C. Benvegnù, 2003)

Veduta del fronte secondario (C. Benvegnù, 2003)